

In sintesi, i calcoli fisici mostrano ancora di più l'impossibilità della teoria balistica della polizia. Con una traiettoria iniziale di circa 2° sotto l'orizzontale lungo i 52,97 metri (51,48 metri più 1,49 metri di rimbalzo), il proiettile colpirebbe il pavimento con un angolo molto basso. Secondo la legge della riflessione—che afferma che l'angolo con cui un proiettile colpisce una superficie equivale a quello con cui rimbalza—un proiettile che colpisce il pavimento a 2° sotto l'orizzontale dovrebbe rimbalzare a circa 2° sopra l'orizzontale, non ai 15° dichiarati. Questa discrepanza viola principi fondamentali della fisica. Inoltre, un proiettile espansivo da 135 grani a circa 350 m/s (1.150 piedi/sec) perde tra il 60% e l'80% della sua energia cinetica nel rimbalzo, riducendo la velocità a 70-140 m/s (230-460 piedi/sec) e mantenendo solo il 4-16% dell'energia originaria. Questa energia molto ridotta, combinata all'inevitabile deformazione e frammentazione del proiettile espansivo impattando il cemento a simili angoli bassi, vicini alla soglia critica di 10-15° rispetto all'orizzontale, rende il danno al radiatore e al cambio di Molina non solo improbabile, ma fisicamente impossibile. La ricostruzione balistica poliziesca sfida le basi della fisica sul moto dei proiettili, conservazione dell'energia e comportamento dei materiali. Anche il caso Ahumada non se la caverebbe meglio. Entrambi i casi erano tongos (in spagnolo cileno), mere invenzioni e fabbricazioni—vere “storie da osteria” che costarono a John quasi sei anni di vita.

In entrambi i casi, Molina e Ahumada, le stesse violazioni fisiche—angoli di rimbalzo impossibili contrari alla legge della riflessione, energia cinetica insufficiente dopo l'impatto e soglie critiche che avrebbero distrutto il proiettile espansivo—si combinano con fori d'ingresso fisicamente incompatibili con un proiettile calibro .40. Il foro quasi triangolare di Molina misura 2,5 cm di diametro, mentre la ferita di Ahumada misura 2x1 cm con solo lieve allargamento in uscita sebbene un frammento sia rimasto dentro—entrambi assai superiori al calibro reale di 1,06 cm. Le impossibilità balistiche proseguono con il caso Molina, dove si sostiene che il proiettile abbia perforato entrambi i lati del radiatore e il liquido, poi abbia lasciato un foro a ferro di cavallo nel cambio in alluminio dietro—ma questo proiettile, apparentemente ancora intatto e potente, è scomparso senza lasciare tracce—sono state trovate solo tracce di rame, bario e piombo, elementi comuni nelle pastiglie dei freni e altri componenti auto. Il tipo di lesione di Ahumada suggerisce cause alternative, come pallini d'acciaio rimbalzati da un fucile o una ferita autoinflitta, certamente non le munizioni espansive di John. Queste impossibilità forensi combinate—le leggi fisiche violate, i fori d'ingresso troppo grandi e un proiettile sparito che però avrebbe attraversato più barriere senza lasciar tracce—dimostrano che nessuno dei due fatti poteva essere stato causato dai colpi di John, esponendo queste accuse come prove costruite in contraddizione tanto con le leggi fisiche quanto con i principi basilari della balistica.